



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 49

Approvata dal Consiglio Comunale in data 16 aprile 2015

OGGETTO: USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE NEGLI ATTI DELLA CITTÀ DI TORINO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la lingua non è un semplice strumento di comunicazione né un banale specchio della realtà circostante e può creare realtà ed essere un potente motore di cambiamento;
- dagli studi del linguista Norman Fairclough, sappiamo che esiste uno stretto legame tra l'uso del linguaggio e la disparità sociale di potere;

CONSIDERATO CHE

- la lingua italiana può e deve cambiare sotto la spinta di significative trasformazioni sociali e culturali;
- se da un lato le donne stanno acquisendo maggiore partecipazione nella vita civile, dall'altro vi è una "resistenza" nell'uso della lingua a riconoscere tali posizioni e chiamarle con il loro nome;
- a fronte di un'ascesa in ruoli, professioni e carriere delle donne non esiste un'adeguata trasformazione della lingua, che usa ancora il maschile attribuendogli una falsa neutralità;
- la società è profondamente cambiata ma il linguaggio, che è fondamentale al fine di una valorizzazione delle differenze di genere, si evolve più lentamente;
- continuano a persistere rappresentazioni delle donne, anche nel linguaggio, che riproducono gli stereotipi legati ai ruoli tradizionali, contribuendo ad ostacolare e delimitare il ruolo della donna nell'ordine familiare e sociale;
- come afferma la linguista Cecilia Robustelli, professoressa associata di Linguistica italiana presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, che collabora con l'Accademia della Crusca per le questioni relative alla politica linguistica europea: "oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento - anche attraverso l'uso della lingua - della differenza di genere";

## RITENUTO CHE

- tra le finalità che persegue la Città di Torino nel suo Statuto all'articolo 2 comma VI è "l'agire attivamente per garantire pari opportunità di vita e lavoro a uomini e donne e per rimuovere le discriminazioni basate sulle tendenze sessuali";
- è necessaria una comunicazione pubblica aderente ai ruoli della donna e che superi gli stereotipi;
- un forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio è contenuto anche nella Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europeo: "[le amministrazioni pubbliche devono] utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori ...)";
- cambiare il linguaggio negli atti pubblici è un messaggio importante e preciso che l'Amministrazione dà alla propria struttura e a tutta la società: il riconoscimento di uno status di piena dignità per le donne anche dal punto di vista linguistico, sottolineandone l'identità femminile anche attraverso un adeguato uso della lingua;

## IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- ad adeguare, nel rispetto della lingua italiana, tutta la modulistica amministrativa in modo da mettere in evidenza entrambi i generi consentendo l'esaurimento del materiale in essere, nonché la comunicazione sui siti;
- ad inserire nei piani di formazione in corso l'uso del linguaggio di genere nel rispetto della lingua italiana.

L'Ufficio di Presidenza a presentare entro 90 giorni un testo aggiornato al linguaggio di genere dello Statuto della Città di Torino.

---